

Ed
N
7589
. A47
U46

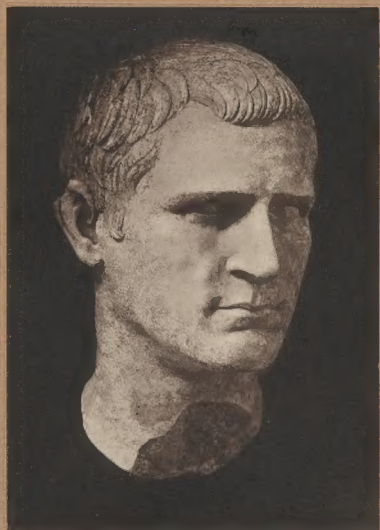
R. ISTITUTO D'ARCHEOLOGIA E STORIA DELL'ARTE

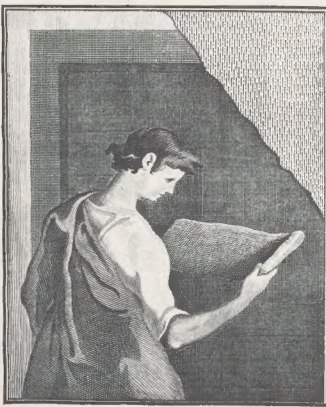
OPERE D'ARTE

FASCICOLO IV

LVIGI M. VGOLINI

L'AGRIPPA DI BVTRINTO





THE J. PAUL GETTY MUSEUM LIBRARY

R. ISTITUTO D'ARCHEOLOGIA E STORIA DELL'ARTE

OPERE D'ARTE

FASCICOLO IV

LVIGI M. VGOLINI

L'AGRIPPA DI BVTRINTO

(TAVV. I-VI)

N
7589
A47046

ROMA
ISTITUTO POLIGRAFICO DELLO STATO
LIBRERIA
MCMXXXII - X

IL MUSEO DI ARTE E STORIA DELL'ARTE

OPERE D'ARTE

LIBRERIA

LIBRERIA

LA BIBLIOTECA DI BATTISTO

LIBRERIA



LIBRERIA



LVIGI M. VGOLINI

L'AGRIPPA DI BVTRINTO

A

...

LIBRO M. VIGILI

L'AGRICOLTURA IN ITALIA

TUTTI I DIRITTI DI RIPRODUZIONE RISERVATI



FIG. 1 - VEDUTA DELLA PARTE DEL TEATRO DI BUTRINTO SCAVATA NEL 1929

L'AGRIPPA DI BUTRINTO

*"Parendi, sed uoi, scientissimaz, aliz tant
imperandi cupidus",*

VELL., II, 19.

ALL'INIZIO della campagna di scavo dell'estate 1929, nell'Acropoli di Butrinto (Albania Meridionale),¹⁾ venne ritrovata, davanti alla scena del teatro (e più precisamente nella intercapedine fra un muro ad archetti ed un altro) in corrispondenza quasi della quarta nicchia della *scenae frons*, la stupenda testa di marmo data alle *Tavole I-III*.²⁾ Essa ci è giunta in ottimo stato di conservazione, eccettuate leggere scheggiature alle orecchie e una, più grande, alla base del collo. Numerose incrostazioni terrose, specialmente frequenti nella metà sinistra del viso, si estendono su tutta la superficie, ma non tolgono nulla alla bellezza della scultura. Essa misura cm. 35,5 di altezza complessiva (collo incluso); il volto è lungo cm. 19, il mento si trova equidistante fra le due orecchie a cm. 16,5. L'opera sembra di marmo lunense.

È senza dubbio uno dei più bei ritratti che ci sia dato di ammirare, e soprattutto è pregevole per la potente espressione del carattere. Interessanti elementi offre l'analisi della fisionomia. L'occhio non grande, allungato, è profondamente incassato nell'orbita che lo nasconde con fitta ombra. Il sopracciglio, a spigolo vivo, che solo verso la tempia si arrotonda alquanto, è diritto; i muscoli sopraorbitali appaiono lievemente contratti, sì che formano due imperiose rughe convergenti alla radice del naso. Questo scende diritto, deciso: ottima ne è la modellatura. Il labbro supe-

riore si distacca ad angolo acuto dal naso, è piuttosto sottile e ondulado; quello inferiore invece è più sporgente, e disegna un'unica curva assai espressiva. Le labbra sono serrate, e la bocca ne risulta piccola e fermamente chiusa. Una fossetta curvilinea e alquanto profonda separa la bocca dal mento, che è forte, quadrato. Le orecchie sono un poco tozze, ed hanno il padiglione piuttosto aperto. Le guance si presentano scarne. Infine i capelli divisi in tante ciocche lisce e ricurve discendono sulla fronte con le loro estremità e la contornano con una linea mossa, soprattutto per la presenza di due specie di insenature (date dalla profonda divisione delle ciocche) che si notano agli angoli della fronte.

Il viso appare nel complesso regolare, e il cranio, specialmente se osservato nel profilo, si presenta di forma tendente alla quadra.

Tutto il trattamento è sommario. L'artista, indubbiamente grande, ha voluto porre in evidenza i lineamenti più caratteristici di questo personaggio, forse accentuandoli, ma certo non perdendosi in leziose rifiniture, nè in lisciature del marmo. Così una individualità forte appare nitidamente espressa dalle linee imperiose delle ciglia, dalle profonde affossature delle orbite, dalle quali gli occhi sembrano fissare con uno sguardo acuto e scrutatore. Le narici quasi palpitanti di risolutezza, la ferma

bocca e anche il mento, ci dicono che questi che venne così vivacemente ritratto fu un uomo avvezzo più a comandare che ad ubbidire.

Chi può essere stato?

Anche ad un occhio poco esperto di stilistica statuarie non può sfuggire che questa scultura è di età romana, ed appartiene ad un periodo prossimo alla fine della Repubblica. Circoscritta così la ricerca nei riguardi della cronologia, l'identificazione non sarà molto laboriosa; poichè vi si aggiungono anche caratteristiche iconografiche e tratti individuali così tipici che a mio parere il dubbio non dovrebbe nemmeno presentarsi. La testa non può raffigurare altro che Marco Vipsanio Agrippa (62-12 a. C.).³⁾

Il ritratto morale di questo gran capitano tramandatoci dalla letteratura è talmente ben delineato che non potremmo vederlo tradotto in figurazione marmorea meglio che nella testa di Butrinto.

Caratteristica di Agrippa era la "*torvitas*", come ci assicura Plinio a proposito della ostilità da lui avuta contro il lusso privato.⁴⁾ Aggiunge inoltre che era un uomo più adatto alla vita rustica che alla raffinata.⁵⁾ Ancor più felice nell'esprimersi è Velleio Patercolo, allorchè dice che Agrippa sapeva ubbidire soltanto ad Ottaviano Augusto, ma pretendeva poi di comandare tutti gli altri "*Parendi, sed uni, scientissimus, aliis sane imperandi cupidus*".⁶⁾

Egli godeva di meritata fama, e Manilio anzi colloca fra le anime degli uomini illustri che popolano la Via Lattea quella di Agrippa. Dice anche che egli divenne soldato appena staccatosi dal seno materno.⁷⁾

Tutti gli storici antichi concordano sull'eccellente onestà di Agrippa tanto che le genti da lui sottomesse lo amarono ed eressero monumenti in suo onore. Era molto munifico, allorchè si trattava di cose pubbliche, e varie



FIG. 2 - PARTE DELLA SCENA DEL TEATRO CON LE NICCHIE PER LE STATUE

città furono da lui arricchite di opere appunto di carattere pubblico.⁸⁾ Ma egli non voleva nè lodi nè ricompense per ciò che faceva, ritenendolo suo stretto dovere. Tre volte il senato gli decretò gli onori del trionfo per le vittorie conseguite, e tre volte egli ricusò.⁹⁾ A ciò si aggiungeva una grande lealtà: fu compagno fedelissimo di Ottaviano, che egli, più di ogni

altro, portò al trionfo imperiale. Ma di questo nemmeno voleva esser lodato, essendo tanto sollecito della gloria del suo amico e capo quanto incurante della propria.¹⁰⁾ Finalmente ricorderemo che egli era amante delle lettere, delle arti.¹¹⁾ Lasciò infatti qualche scritto di carattere geografico¹²⁾ e a lui dobbiamo la costruzione del Pantheon e delle Terme.¹³⁾

Orbene, non è forse vero che la splendida scultura ci riproduca tutte le qualità dell'insigne personaggio? Non pare forse che al calore del nostro sguardo, avido di conoscenza, questo freddo marmo si rianimi e ci dimostri limpidamente le preclari doti del grande capitano? I lineamenti rivelano fermezza, ferrea volontà, e sicura capacità

di comando. Esso si palesa anche nel lievissimo, quasi sprezzante sorriso, che è tipico di chi conosce a fondo l'animo umano e sa come dominarlo.

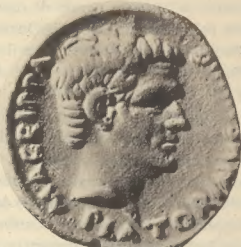
Rare volte tra la rappresentazione figurata e il ritratto morale lasciati dagli antichi scrittori di un personaggio celebre si avvera una tale armonica corrispondenza.

Ma a questa identificazione fatta per intuito, non mancano le riprove più ponderate delle documentazioni e dei confronti, le quali risultano maggiormente persuasive.

Assai importante è infatti il confronto che si può stabilire con le monete che recano il nome di Agrippa, non ostante che queste non sempre costituiscano un sicuro termine di comparazione. I medi bronzi che ho avuto occasione di vedere, alcuni fior di conio esistenti nel Medagliere



FIG. 3 - TERGO DELLA TESTA DELL'AGRIPPA DI BUTRINTO

FIG. 4 - MEDIO BRONZO DI AGRIPPA
(DAL LAGO DI NEMI)FIG. 5 - MEDIO BRONZO DI AGRIPPA
(GABINETTO NUMISMATICO DI ROMA)FIG. 6 - QUINARIO D'ARGENTO CON AGRIPPA
(GABINETTO NUMISMATICO DI ROMA)

del Museo Nazionale Romano, e uno trovato nella prima nave del lago di Nemi (figure 4 e 5) ci mostrano un Agrippa dalla testa quasi quadrata e dal profilo diritto come nella testa di Butrinto (Tav. II).¹⁴ Persino i particolari reggono al confronto.¹⁵ Le sopracciglia rettilinee, aggrondate quasi nascondenti l'occhio per l'ombra che vi gettano; la bocca energicamente chiusa; il naso forte e dritto; il collo grosso; infine i capelli, divisi in modo uguale nell'angolo della fronte. Anche l'espressione di comando e di rudezza traspare dalla rappresentazione monetaria. In più si nota, però, il doppio mento — proprio delle teste di Agrippa di Firenze e di Parigi che esamineremo in seguito — ma ciò trova la sua spiegazione. Le monete sono state eseguite dopo la morte di Agrippa, perché fanno parte di quel gruppo monetario commemorativo coniato in onore di Augusto, a quel che pare, sotto il regno di Tiberio. In esse è rappresentato Agrippa più anziano, già un po' più grasso di quello che appaia sulla scultura di Butrinto. Ancora più evidenti si notano i segni di età relativamente avanzata in un quinario coniato nel 13 a. C. L'artista aveva davanti agli occhi Agrippa cinquantenne, e ne ha rese sufficientemente le caratteristiche della maturità avanzata. Si veda per esempio l'afflosciamento carnoso delle sopracciglia (fig. 6).¹⁶

La testa di Butrinto ci presenta invece una persona nel rigoglio delle sue forze. È già uomo, ma ancora vicino più all'ardore giovanile che alla piena maturità.

Per me, quindi, la testa trovata a Butrinto rappresenta Agrippa giovane, e, se il senso di ammirazione che ho per quest'opera da me trovata, non mi trascina troppo oltre, vi vedo Agrippa poco dopo aver riportata la vittoria navale di Azio. Essendo questa avvenuta il 2 settembre del 31 a. C. Agrippa allora aveva 31 anni. Età questa che può essere assegnata alla figura: le rughe della fronte non sono qui indizio di

età avanzata, ma soltanto di fatiche fisiche e di logorio psichico. Agrippa era un uomo rotto a fatiche d'ogni genere, era un rude soldato; quindi i lineamenti del suo viso dovevano già presentare, nitidamente impressi, i segni della vita senza riposo e delle cure portate con sé dall'altissima dignità che a lui, pur così giovane, era stata affidata. Se egli a solo 31 anni aveva già conseguito varie vittorie (in Etruria e a Perugia nel 41-40; in Gallia nel 38; a Milazzo e Nauloco nel 36; nel 35-34 nella guerra dalmatica, e poi nel 31 ad Azio),¹⁷ non ci meraviglierà che egli abbia un aspetto così maschio. Questo risponde del resto a quella sua ben nota corporatura erculeo.¹⁸

Alle corrispondenze con le descrizioni che di Agrippa ci ha tramandato la letteratura ed agli elementi che ricaviamo dai confronti con le monete, possiamo aggiungere alcune considerazioni, di varia natura, ma tutte probative, e di non piccolo valore.

A capo di queste sta una coincidenza di scavo. Si trovava ad ornamento dello stesso teatro di Butrinto una testa di Ottaviano Augusto, rinvenuta essa pure nella campagna archeologica del 1929.¹⁹ Questa testa ci

raffigura l'imperatore ancora in età giovane, forse prima ancora che il senato gli decretasse il titolo di Augusto (27 a. C.). È molto probabile che la testa sia stata scolpita verso il tempo della battaglia di Azio, al pari di quella di Agrippa. Inoltre le due opere sono quasi della stessa grandezza.

A chi poteva spettare l'onore di una statua, in un pubblico edificio accanto a quella di Augusto, se non al fido Agrippa, al quale l'Imperatore doveva gran parte della propria gloria e l'impero stesso?

Non inutile è ricordare a questo proposito che Butrinto giace a poche decine di miglia di distanza da l'odierna Prevesa, nelle cui acque

FIG. 7 - TESTA DI BRONZO, TROVATA A SUSA,
RAFFIGURANTE AGRIPPA

avvenne la battaglia navale di Azio e nei cui dintorni sorse poi la città di Nicopoli. Quindi nulla di strano che a Buthrotum (Butrinto) vi fosse il ritratto del vincitore della più grande battaglia navale del tempo, avvenuta per di più così poco lontano.

Si aggiunga che Agrippa ebbe anche una statua a Corcyra (odierna Corfù) come si rileva da una iscrizione greca che lo chiama patrono e salvatore.²⁰ Corfù dista da Butrinto non più di 5 miglia. Quindi era molto facile che anche quivi esistesse una statua di Agrippa, tanto più che i rapporti tra Buthrotum e Corcyra erano strettissimi, come hanno ampiamente dimostrato gli scavi, e conferma la letteratura antica.²¹

L'innalzamento di una statua ad Agrippa può essere stato anche determinato dal fatto che M. Antonio aveva colonizzato Buthrotum.²² Caduto questi, con molta probabilità gli abitanti cercarono di cattivarsi l'animo di Agrippa innalzandogli una statua nel teatro.

Agrippa, infine, doveva essere notissimo in questa regione per molti motivi oltre che per la vittoria di Azio. Egli era stato ad Apollonia (città poco distante da Butrinto: ora corrisponde al villaggio di Pojani, poco a settentrione di Valona) durante il tempo in cui il suo capo ed amico Ottaviano compì gli studi di retorica (45 a. C.).²³ Egli avrà certamente beneficiato anche questa regione come già aveva fatto per l'Attica e per l'Asia Minore. Inoltre aveva partecipato alla campagna d'Iliria avvenuta nel 35-34 a. C.²⁴ Per lo meno davanti Butrinto doveva pur essere passato durante i suoi viaggi in Oriente. D'altra parte, giova ripetere, Agrippa — appunto per le sue vittorie e per la sua lealtà — godeva grande fama tra le popolazioni delle provincie.²⁵

Mi pare dunque che tali e tante, così varie e conclusive siano le ragioni a favore della tesi che la testa di Butrinto rappresenti Agrippa giovane, che non può più correre dubbio sulla sua identificazione.

Ma esistono altre teste — in numero non rilevante — che nei Musei e nelle iconografie sono designate quali ritratti di Agrippa.²⁶ Conviene perciò farne parola; ma, premetto subito, non già per aggiungere nuove convalide alla già data e per me esauriente dimostrazione, quanto piuttosto per esaminare se tutte queste attribuzioni regano al confronto coll'Agrippa di Butrinto.

Il più importante dei ritratti per i quali l'attribuzione mi pare indubbia è senza discussione la testa del Louvre, rinvenuta a Gabii (*Tav. IV e VI, a sinistra*).²⁷ Finemente lavorata, essa rappresenta il migliore dei ritratti di Agrippa noti fino ad ora.²⁸ Per bontà di lavoro e per rassomiglianza strettissima segue ad essa il ritratto esistente a Firenze nella Galleria degli Uffizi (*Tav. V*).²⁹ Questa opera ci sembra originale come la prima, mentre altri considerano e l'una e l'altra una derivazione del tempo da un unico originale non conservatoci.³⁰ Altra rappresentazione iconografica che ritengo di Agrippa — non ostante voci discordi³¹ — è la figura di sacerdote dal capo coperto esistente nel fregio dell'Ara Pacis (*Tav. VI, a destra*). Agrippa, qui però ci appare più anziano che non nelle

opere ora viste. L'artista dell'Ara Pacis si può essere ispirato ad una testa del tipo di quella di Parigi e di Firenze, ma l'ha invecchiata, accentuando i solchi delle guance. Come è stato acutamente osservato, il ritratto esistente nell'Ara Pacis (decretata nel 13 a. C. e inaugurata nel 9 a. C.) fu probabilmente eseguito dopo la morte di Agrippa avvenuta nel 12 a. C., e quindi l'artista ha rappresentato l'amico di Augusto con i lineamenti di un cinquantenne.³²

Questo gruppo di teste — identificate in grazia alla somiglianza con le monete³³ e alla comparazione di un'opera con l'altra³⁴ — è accomunato dalle stesse caratteristiche somatiche che ritroviamo nell'Agrippa di Butrinto.³⁵ Le quali, naturalmente, non si vedono tutte nell'Agrippa dell'Ara Pacis, perchè è un rilievo, ed essendo inoltre la testa coperta in buona parte.

Questo gruppo di ritratti però presenta anche qualche elemento diverso da quelli propri alla testa di Butrinto. In quest'ultima per esempio, naso e sopracciglia sono più diritti (e così la "torvitas", è più accentuata) e manca il doppio mento. Ma queste differenze non mi appaiono sostanziali e del resto hanno la loro ragione d'essere. In primo luogo l'Agrippa del citato gruppo di teste è abbastanza attempato, per lo meno sta verso i 45 anni di età. Si noti infatti che è piuttosto grasso; lo strato adiposo evidente nelle guance, lo è ancor più nel collo (doppio mento) e nelle ciglia che si sono un po' rilassate sull'arcata delle sopracciglia. Invece l'Agrippa di Butrinto deve essere anteriore di una quindicina di anni; e tre lustri di una vita quale fu quella di Agrippa bastano a trasformare ben profondamente un volto, anche se sorretto da un grande animo.

Vi si aggiunga che a ben diversa mano e a differente indirizzo artistico si devono i ritratti del gruppo in esame. Essi si presentano di un lavoro fine, accurato, un po' lezioso: sono informati ad una certa idealizzazione che fa pensare alle teste di età ellenistica. Al contrario l'Agrippa di Butrinto è di esecuzione più dura (sopracciglia e bocca), più sommaria (capelli), e nel complesso dimostra che si è voluto in essa rendere l'espressione nelle sue grandi linee rinunciando con intenzione ad una più accurata rifinitura. Ma la trattazione è tutt'altro che fredda e la semplicità della tecnica torna tutta a vantaggio dell'immediatezza espressiva. Abbiamo qui un ritratto impressionisticamente condotto, rude, sincero, schietto, quale era anche moralmente l'uomo rappresentato.

È il ritratto romano di un romano.

Al gruppo dei ritratti di Agrippa può essere aggiunta un'altra testa trovata a Susa nel 1904 e venduta, pare, ad un collezionista d'America (*fig. 7*).³⁶ Non essendo quest'opera dello stesso stile delle teste poco più sopra ricordate, ne parlo ora a parte. Essa è quella che più si avvicina alla testa di Butrinto. Ha in comune con questa vari particolari somatici ad eccezione delle due insenature dei capelli agli angoli frontali (che si è visto esser propri dei ritratti di Agrippa) ed anche di quella peculiare incassatura dell'occhio. Interessante poi, per

la cronologia, ricordare che accanto alla testa di Susa furono trovati dei frammenti di un basamento, ad essa pertinenti, con gli avanzi di un'iscrizione la quale ci darebbe modo e d'identificare la testa e di precisarne l'età. Dice infatti essa che il monumento fu eretto ad Agrippa, console per la terza volta.³⁷⁾ Questa indicazione ci porterebbe al 27 a. C. quando Agrippa fu console insieme ad Ottaviano. Siccome egli ebbe la *tribunicia potestas* più tardi (nel 18 a. C.) per la durata di un quinquennio e gli fu rinnovata per altri cinque anni,³⁸⁾ dato che l'iscrizione si riferisca alla testa dovremmo concludere che essa sia del periodo posteriore al 18, e cioè dopo il 44° anno di Agrippa. Quindi quest'opera, nei riguardi della cronologia, verrebbe a collocarsi nel gruppo già menzionato.³⁹⁾

Resterebbe ancora, singolo documento di un Agrippa riprodotto in marmo tre lustri prima, la testa trovata a Butrinto.⁴⁰⁾

In realtà mi sembra che ciò sia confermato pure dalle comparazioni che noi possiamo istituire tra queste due sculture — quella di Susa e quella di Butrinto — anche se la prima di esse ci appaia di esecuzione diversa. Per

quanto mi sia possibile stabilire il confronto soltanto attraverso una riproduzione fotografica — la qual cosa può facilmente trarci in inganno — mi pare tuttavia di poter notare che la prima testa sia di una trattazione più scadente che quella dell'altra. Il viso della scultura di Susa è più liscio, ma anche più sommariamente eseguito; ha i muscoli facciali meno duramente accennati, ma l'espressione generale è pure di minore forza e degna di un uomo non più giovanissimo.

La testa di Butrinto, adunque, dal punto di vista della cronologia ritrattistica di Agrippa ci appare la sua prima immagine giunta fino a noi; per quel che riguarda la fedeltà iconografica essa si presenta come il volto sicuro del grande amico di Augusto; infine, artisticamente considerata, essa può essere ritenuta quale il più espressivo ritratto di questo uomo, per l'operato del quale la stessa storia di Roma s'avviò verso altri e più fulgidi destini d'impero sul mondo.

Da l'Acropoli di Butrinto, nell'inverno dell'A. X.

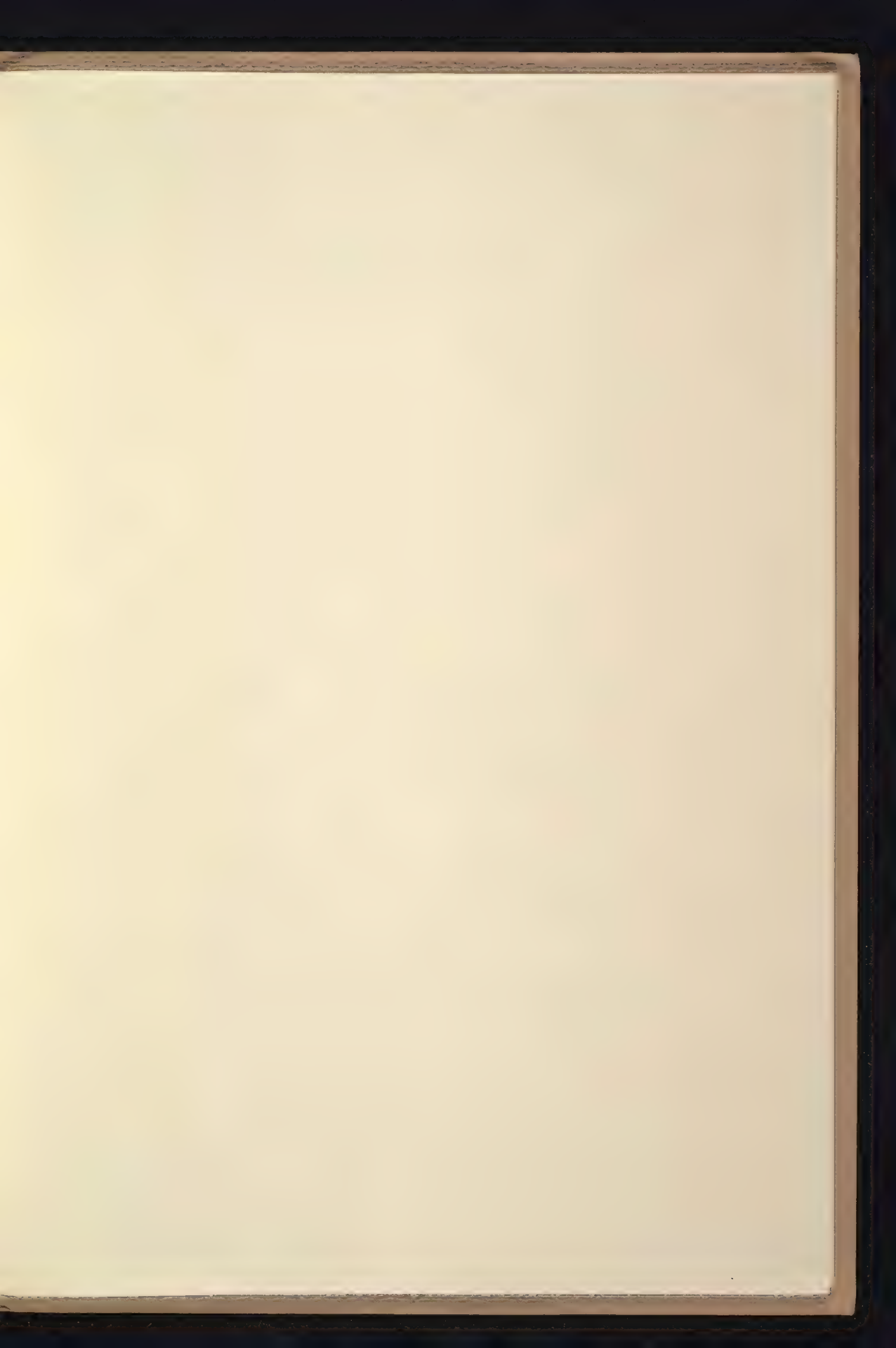
LUIGI M. UGOLINI



FIG. 8 - ONICE CON RITRATTO DI AGRIPPA
(VIENNA)

NOT E

- 1) Questo scudo sarà illustrato nel volume *Albania Antica*, vol. IV. Il teatro di *Barietta*, ora in preparazione.
- 2) Per l'identificazione dell'odierno Butrinto con l'antica *acropolis* di Butthorion, vedi L. M. UGGIOLI, *Albania Antica*, vol. I. *Rivista archeologica*, Roma, 1927, pag. 153.
- 3) Queste riproduzioni sono state tratte da fotografie originali da due esecutore. Così il disegno 1, inteso come il teatro, è la figura della Tav. IV (ristampata e con 50 mm. di riduzione); l'altro disegno è la figura della Tav. V (ristampata e con 50 mm. di riduzione delle tavole del Bruckmann (vedi nota 7 e 8); le figure della Tav. VI sono state riprodotte dal volume dello Studniczky (vedi nota 3); la figura 7 proviene dal lavoro dell'Esperandieu (vedi nota 37); le figure 4-6 sono fotografie di calcoli di monete ingranditi circa 3 volte; la figura dell'Agrippa Grimani fu eseguita dal sig. Fiorentini di Venezia (Tav. IV a destra), infine la gemma è riprodotta dalla *Rivista* (vedi nota 3).
- 4) La data di nascita è un po' incerta, come oscurò sono le origini di questo grande uomo. Egli nacque al principio del 63 a. C. o nel 62: quest'ultima data è forse la più sicura (C. Q. VISCONTI, *Isagogica romana*, Milano, 1818, vol. II, pag. 265 e segg.).
- 5) PLIN., *Nat. Hist.*, XXXIV, 9.
- 6) PLIN., *Nat. Hist.*, XXXIV, 26.
- 7) VELL., II, 39.
- 8) *Agrippa*, rub. *arist.*
- 9) *Mus. Agrippae*, sup. (MAMMI, I, 795).
- 10) SVET., *Agr.*, XXVI, 43; PLIN., *Nat. Hist.*, XXXVI, 24; DIO, LVI, 29.
- 11) DIO, XLVII, 49; LIV., 24.
- 12) VELL., II, 79; DIO, LIII, 27.
- 13) DIO, LIII, 3.
- 14) Agrippa è citato in *Commentarii* sulla sua vita, i quali restano incoincidenti. Scrive pure un lavoro di carattere geografico ricordato da PLINIO (NAT. HIST., III, 17).
- 15) PLIN., *Nat. Hist.*, XXXVI, 15; DIO, LIII, 27.
- 16) Per la raffigurazione monetale vedasi pure: *Coins of the Roman Republic in the British Museum*, vol. III, Tav. 94-97; 410-412.
- 17) La testa sulle monete è adorna della *stratula* curata (Verg., *Aen.*, VIII, 682), come si vede anche ad Agrippa (vedi nota 3) dopo la sua vittoria riportata in Sicilia (36 a. C.). Dal punto dei medali bionti c'è un Nettuno, evidente allusione ad Agrippa, quasi il dio del mare dopo la vittoria sulle forze di Pompeo e di Antonio.
- 18) Alle monete può essere aggiunta una non numerosa serie di pietre lucide, recanti raffigurazioni di teste che sono state interpretate quali ritratti di Agrippa. Ne presento una alla figura 8. È un'unicale esistente nel Museo di Vienna (BERNOLDI, *Römische Numismatik*, vol. I, Tav. delle monete V, n. 160). Esiste un canestro di calcidonia con figura di Agrippa (V. *Agrippa*, *Mar. Titus*, Germ. I, Tav. II c. V). Ma siccome queste gemme sono state identificate attraverso comparazioni con le monete sopra citate, esse hanno meno valore di queste monete al fine dell'identificazione del ritratto in esame; mi limito quindi a farne una semplice menzione.
- 19) P. RÖHMEN, H. DESAUL, *Präparatograph Imperii Romani*. Pars III, rub. nov.: *Vipsania*.
- 20) HÖMAT, *Os.*, I, 6.
- 21) L. M. UGGIOLI, *Die Inschrift des Augustus trovato a Barietta (Albania)*, in "Bollettino dell'Impero Romano", Anno I (1910), fasc. 2, pag. 113.
- 22) S. MARFEL, *Musaei Vernetiani*. Verona, 1749, Tav. XI; C. I. G., 478.
- 23) L. M. UGGIOLI, *Albania Antica*, vol. I. *Rivista archeologica*, Roma, 1927, pag. 168; cfr. pure VELL., II, *L'Acropoli di Fenisia*. Roma-Lipari, 1921, *passim*.
- 24) V. GARDETANUS, *Augustus und sein Zeit*. Milano, 1921, *passim*.
- 25) SVET., *Agr.*, 39; VELL., II, 39.
- 26) ARS. *Op.*, 20; DIO, II, 55.
- 27) DIO, LIV.
- È noto che anche sull'acropoli di Atene, nei propilii, già era stata eretta una statua equestre.
- 28) BERNOLDI, *op. cit.*, p. 252, e segg. Vedi pure il VISCONTI, *op. cit.* già più di un secolo fa aveva identificato quei ritratti che ancor oggi rimangono i più sicuri.
- 29) BRUCKMANN, *Griechische und Römische Porträts*, Tav. 295.
- 30) *Illustration* di Todoroff. Ritratto di un busto di Agrippa del tipo di quello del Louvre. Però con molta probabilità è lavoro moderno (Mama Tarantia, vol. II, Tav. CXXXII, n. 516).
- 31) 29) BRUCKMANN, *op. cit.*, Tav. 295-294.
- 32) 10) VISCONTI, *op. cit.*, aggiunge pure la statua di Venezia della quale sarà fatta parola nella nota 39.
- 33) FR. STRECHER, *Zur Ars Putei*, pag. 914.
- 34) R. LOEWY, *Beiträge zur Ars Putei*, in "Jahrbuch. d. Oester. Archäol. Instituts in Wien", Band XXXI (1911), pag. 38-59.
- 35) B. E. VISCOUNTI, *Isagogica romana*, vol. II, pag. 265, e segg.
- 36) LOEWY E., *op. cit.*, pag. 58.
- 37) Cioè: testa piuttosto grande; cranio, veduto di profilo, alquanto quadrato; viso piuttosto allungato; fronte spaziosa; naso e solcata da rughe; ciglia rettilinee che soltanto alla fine si inflettono verso il basso; occhi non grandi, allungati, incassati nelle orbite alla base della fronte; labbra, non dilitto; bocca con labbro superiore a varie curve e abbassata agli angoli; labbra inferiori, quasi dritta; mento, alquanto quadrato. Infine i capelli, scendenti sulla fronte, si dividono agli angoli laterali in quattro e formato due tipiche insenature.
- 38) Fu trovata a Susa all'angolo sud-est della Piazza Savoia. (C. G. COUVREY, in "Illustratione Italiana", anno 1904, n. 36, con figure. Ed anche in "Atti della Società di Archeologia e Belle Arti per la provincia di Torino", anno VII (1908), pag. 406, Tav. XVIII). Milena era con 37 di altezza. Le teste fanno parte di una statua della quale ci sono giunti pure altri frammenti. Alcuni di questi sono nella collezione privata Couvrey; i rimanenti al Museo di Susa.
- 39) Questa dice: M. Agrippae, L. filio, [ep[ist]o[r]i d[omi]ni, [tri]b[un]i[m]i[m] [p]ro[pr]iet[at]e, . . . [del]m[us]i et Cat[er]i, C[on]s[ul]i filii. Vedi E. FRERREY, *Ursprung der Susa und die Familie di Cæsar*, in "Bollettino di filologia classica", XI (1904), pag. 89. Egli dice che: "L'iscrizione è sicuramente riferibile alla statua di bronzo di Agrippa". Vedi anche E. ESPERANDIEU, *Récueil général des bas-reliefs, statues et bustes de la Gaule Romaine*, Paris, 1910, vol. III, pag. 356.
- 40) Non si può giungere ad una determinazione cronologica più precisa, perché, come risulta dall'iscrizione riportata nella nota precedente, manca la *tribunitia potestas*.
- 41) Vi è un secondo gruppo di ritratti di Agrippa di malacata identificazione. Naturalmente si tratta di ritratti del primo e però anche meno importante. Le caratteristiche comuni a questo gruppo (ritratti di Agrippa) sono: la testa senza aureole, la fronte quasi totalmente nel ritratto di questo gruppo. Per esempio, fa parte dell'unica collezione Grimani del Museo di Venezia una statua ritratta da Visconti e da altri quale ritratto di Agrippa, in origine esistente nel Pantheon (Tav. IV a destra). Una testa di basalto, pure creata ritratto di Agrippa, è nel Cimitero di Pisa. Altri ritratti suoi vorrebbero vedersi sulla testa coloniale del Campidoglio — che mi par assomigli a chiunque fossero ad Agrippa — pure nel rilievo di Ravenna; in una testa del Museo Chiofatti, altre intagliate a Tolosa, a Grenoble, a Mantova, a Cambridge, ecc. (VISCONTI, *op. cit.*, *passim*); infine vi è un pretesto Agrippa anche nella collezione Deslery (E. ESPERANDIEU, *op. cit.*, vol. I, pag. 547, n. 528, fig. 1, pag. 548). Il DESLERY (*Statistique de L'Art Paris*, 1893, pag. 346) dice che a Cahors fu trovato un ritratto di Agrippa, ma non si sa dove ora sia andato a finire. Una testa di Agrippa esiste pure nella collezione di Agrippa, ma non è autentica. L'identificazione, come si è visto, si appoggia allo stesso cugino illustrato di questo musio (Ny-Carling Glyptothek, Copenhagen, 1907, Tav. fig. 608).
- Chiedermi questo elenco delle teste incerte di Agrippa, ricordando che c'è stato poi chi avrebbe scoperto tutto un nuovo gruppo di ritratti dell'amico di Augusto (I. BARRÉ, *Zur Porträts der Agrippa*, in "Jahrbuch. d. Oester. Archäol. Instituts in Wien", Band XIV (1911), pag. 107 e segg.). Quasi nessuno di queste che le legioni — o le massime che esse si voglia — dei capelli strati sugli angoli della testa sono caratteristiche esclusive di Agrippa; eppoi ogni volta che ha i capelli strati in questo modo rappresenta Agrippa (anche se in realtà non gli rassomiglia). Deduzione che mi sembra molto criticabile. Infatti tale divisione dei capelli non soltanto non può costituire da sola una prova bene di classificazione, ma essa non è neppure una caratteristica indispensabile. Provva ne sia che la testa di Susa accordata poco fa, non ha la capigliatura così strata, ma è di tipo di Agrippa.
- 42) Segue la testa di Susa; poi, quella di Parigi e di Firenze; quelle ultimo verrebbe il ritratto (diciamo così, postumo) dell'Aras Papi.



INDICE DELLE FIGURE

NEL TESTO: FIG. 1 - VEDUTA DELLA PARTE DEL TEATRO DI BUTRINTO SCALVATA NEL 1929.

IDEM: FIG. 2 - PARTE DELLA SCENA, CON NICCHIE PER LE STATUE.

IDEM: FIG. 3 - TERGO DELLA TESTA DELL'AGRIPPA DI BUTRINTO.

IDEM: FIG. 4 - MEDIO BRONZO DI AGRIPPA.

IDEM: FIG. 5 - ALTRO MEDIO BRONZO, PURE DI AGRIPPA.

IDEM: FIG. 6 - QUINARIO D'ARGENTO.

IDEM: FIG. 7 - TESTA DI BRONZO, TROVATA A SUSÀ, RAFFIGURANTE AGRIPPA.

IDEM: FIG. 8 - ONICE CON RITRATTO DI AGRIPPA.

TAV. I. - TESTA DELL'AGRIPPA DI BUTRINTO: VEDUTA FRONTALE.

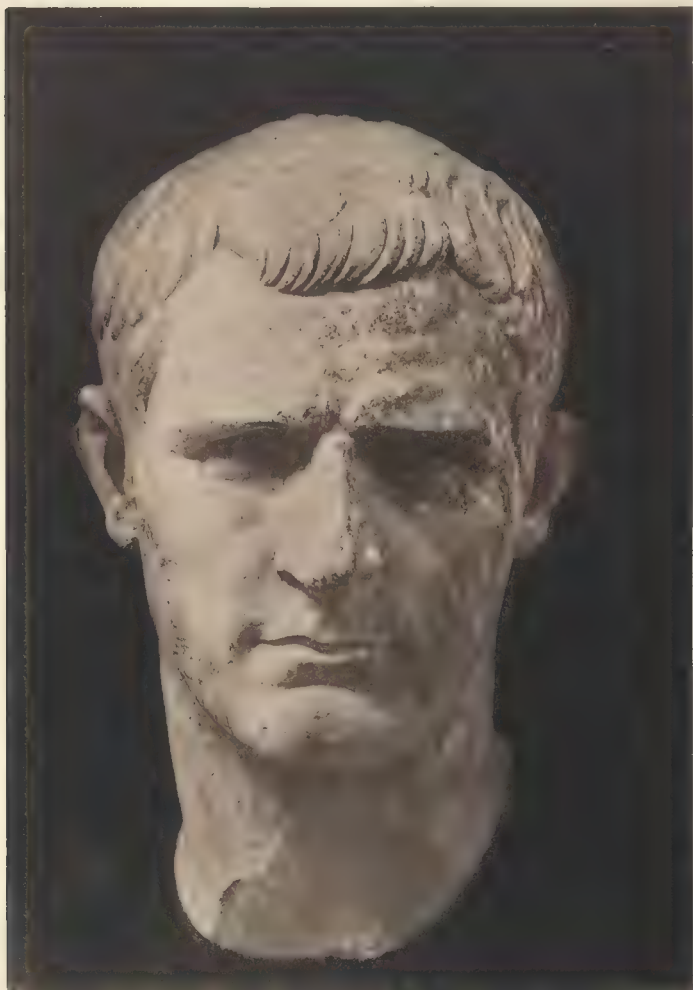
TAV. II. - IDEM: VEDUTA DI PROFILO.

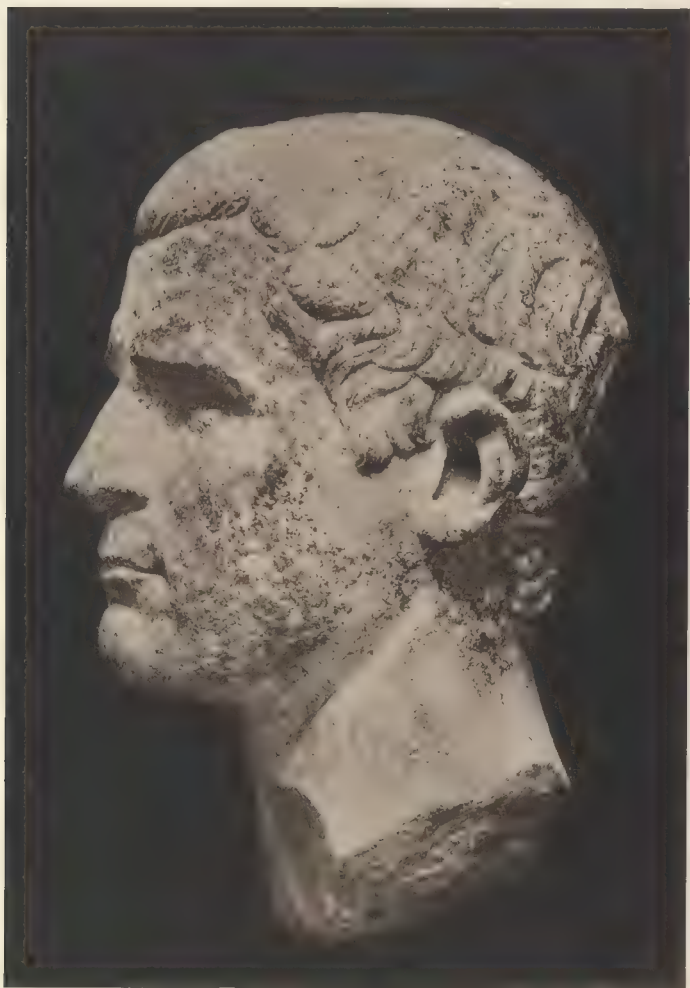
TAV. III. - IDEM: VEDUTA DI TRE QUARTI

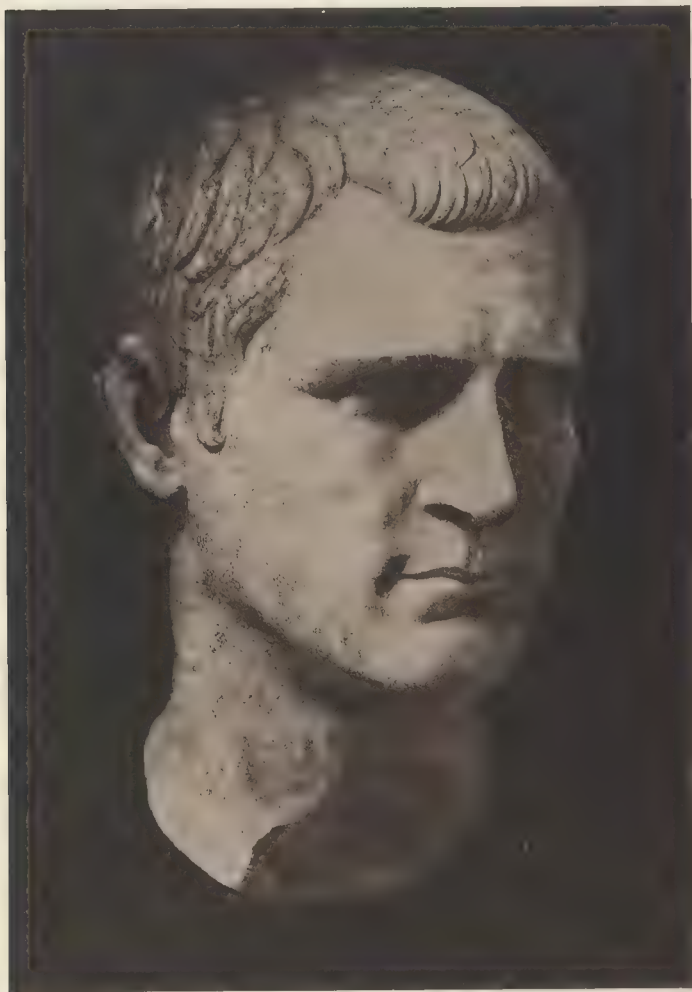
TAV. IV. - A SINISTRA: AGRIPPA DEL LOUVRE (DA GABI). - A DESTRA: AGRIPPA "GRIMANI", DI VENEZIA.

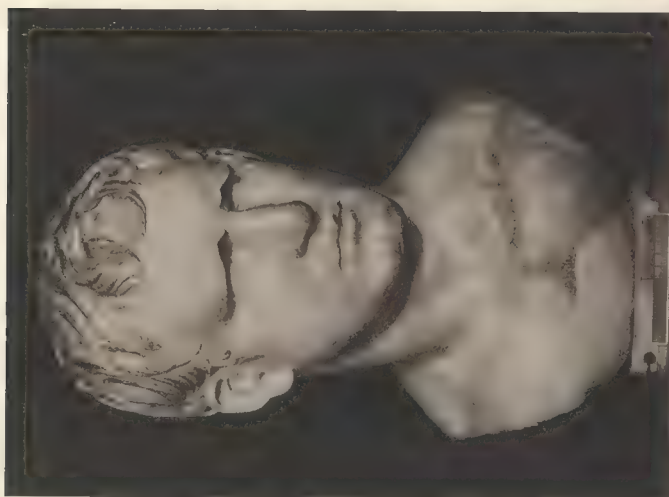
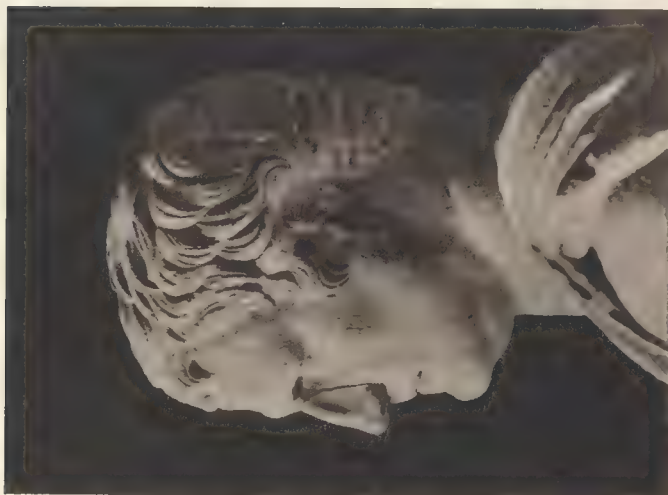
TAV. V. - DUE VEDUTE DELL'AGRIPPA DI FIRENZE.

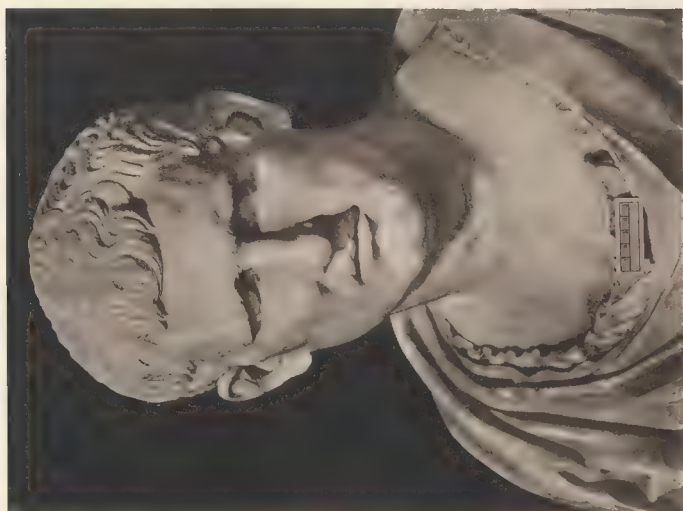
TAV. VI. - A SINISTRA: PROFILO DELL'AGRIPPA DEL LOUVRE (DAL CALCO).
A DESTRA: PROFILO DELLA TESTA DI AGRIPPA DELL'ARA PACIS (DAL CALCO).







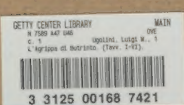






27. / 373 / 02957

L R.UTH.-



Prezzo del presente fascicolo

